

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

a seguito di una procedura di conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio europeo, l'Unione Europea ha deciso di qualificare come prioritari solo quattordici dei progetti presentati per l'ammmodernamento del sistema transeuropeo dei trasporti;

tra i programmi italiani di sviluppo dei trasporti, solo il progetto « Malpensa 2000 » è rientrato nella lista dei quattordici ritenuti prioritari;

tali progetti beneficerebbero di cospicui finanziamenti comunitari, che ne consentirebbero la celere realizzazione;

il progetto c.d. del « corridoio adriatico » non è stato incluso in tale elenco, bensì è stato ricompreso nelle opere di « fascia B », che sono quelle che potranno accedere ai finanziamenti comunitari solo in una seconda fase;

la « dorsale adriatica », una volta completata, rappresenterebbe un avanzato sistema integrato di trasporti in grado di garantire degli efficienti collegamenti tra l'Italia e l'Europa comunitaria ed oltre;

la realizzazione del progetto del « corridoio adriatico », lungi dall'essere alternativo a quello di « Malpensa 2000 » — cui era stato in un primo tempo preferito — appare invece essere complementare ed in grado di sviluppare un sistema dei trasporti che porrebbe l'Italia in un'invidiabile posizione di avanguardia europea, rendendola capace di assolvere ad un'insostituibile funzione di cerniera tra il Mediterraneo, il centro Europa ed il medio ed estremo Oriente;

la sua mancata realizzazione determinerebbe il ridimensionamento del sistema aeroportuale costiero (Bari, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste), che svolgerebbe così un ruolo di carattere esclusivamente nazionale, dal momento che i traffici internazionali per l'Italia sarebbero dirottati

solo su Milano e Roma e, per il Mediterraneo, su Atene; determinerebbe inoltre l'accumularsi di un ritardo forse irrecuperabile in termini economici e strutturali tanto per le regioni del mezzogiorno (che si vedrebbero di fatto inserite in una logica punitiva di Europa a due velocità) quanto per l'estremo nord-est, che — in crisi e non investito dal « boom » del Triveneto — pure avrebbe notevoli possibilità di sviluppo in funzione di ponte economico-commerciale nel contesto dei nuovi scenari geopolitici dell'Europa;

a sostegno della attuazione del progetto della « dorsale » le regioni adriatiche hanno sottoscritto un protocollo di intesa, appoggiato anche da diversi parlamentari nazionali ed europei, di cui non si può non tener conto;

le scelte dell'Unione europea nel campo dei trasporti continuano a penalizzare il sud dell'Europa e, in particolare, dell'Italia, limitandone fortemente e, forse, irrimediabilmente le possibilità di un futuro rilancio economico e sociale;

anche il Governo, attraverso il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone, sembra aver assunto una posizione di contrarietà alle decisioni della Unione europea,

impegna il Governo:

1) ad intervenire immediatamente presso le istituzioni dell'Unione Europea al fine di ottenere l'inserimento del progetto « dorsale adriatica » tra quegli interventi considerati prioritari nel programma per lo sviluppo del sistema transeuropeo dei trasporti;

2) a riferire alla Camera entro 30 giorni sui risultati conseguiti.

(1-00011) « Tatarella, Menia, Martinat, Manzoni, Conti, Selva, Berselli, Morselli, Foti, Amoruso, Carlesi, Colonna, Contento, Franz, Giorgetti, Gissi, Iacobellis, Mantovano, Marengo, Giovanni Pace, Pampo, Pasetto, Pepe, Pezzoli, Poli Bortone, Polizzi, Sospiri ».